

## Cast tutto ternano per il film tratto dal romanzo di Vallerignani “La sella del vento” debutta al cinema

TERNI (se. br.) - L'unica forma di saggezza possibile era, per gli stoici, accettare il mondo e la vita come necessari. Ogni intervento teso a cambiare il corso degli eventi ha successo scarso o nullo, perché i mezzi umani non possono contrastare la potenza del destino. All'uomo resta, semmai, un piccolo margine per scommettere su se stesso, ma, come suggerisce il film presentato ieri a palazzo Spada, "si perde quasi sempre". C'è molto dello stoicismo, dunque, in "La sella del vento", il lungometraggio realizzato da Andrea Sbarretti e in proiezione da venerdì fino al 25 novembre al Cityplex Politeama Lucio. La pellicola è tratta dall'omonimo romanzo di Roberto Vallerignani e il suo regista la definisce "piccolo grande film", perché, a dispetto delle ridotte risorse finanziarie, reperite per intero dal circolo



Aldo D'Amore, il prodotto è impegnato e di qualità. La sella del vento, un valico tra i tornanti del monte Terminillo, è lo scenario di fondo del film, girato tra Terni, Narni e

Rieti. Ternani sono, peraltro, l'autore del libro, il regista, gli attori: fattore non da trascurarsi per una pellicola che fonda molto del suo significato sul senso di apparte-



Film Momenti della presentazione

nenza a un luogo, Narni, in cui i quattro protagonisti si conoscono (nel lontano 1989) e crescono e che richiama a tornare dopo anni, come fosse un luogo dell'anima

### La pellicola è stata girata soprattutto a Narni

cui devono attingere per sopravvivere. La storia, drammatica, parla di quattro ragazzini, Luca, Giorgio, Massimo e Giada, nati, per destino, lo stesso giorno e che stringono un patto d'amicizia che circostanze altrettanto fatali vincolerà a rispettare. Massimo torna a Narni da Roma e Giada da Ascoli Piceno, dopo anni di assenza: il gruppo ha una seconda possibilità di ricomporsi quando uno dei quattro avrà bisogno di aiuto. L'entusiasmo di un nuovo inizio, la gioia di ritrovarsi e di ricordare da dove si era cominciato, non saranno destinati (destinati, appunto) a durare, poiché tutti hanno un bagaglio esistenziale con cui fare i conti. Un bagaglio stracolmo di insicurezza insuperate, cose non dette, paure non sconfitte e che rende i quattro protagonisti tanto vivi e veri, quanto più vicini alla sconfitta.